

Emilio Gabrielli

# La Terra è del futuro

*Il richiamo del giubileo  
per una nuova  
e fraterna giustizia*

prefazione di

**PAOLO FARINELLA**



Gabrielli EDITORI



Emilio Gabrielli

*La Terra è del futuro*

Il richiamo del giubileo  
per una nuova e fraterna giustizia

Prefazione di  
Paolo Farinella

Postfazione di  
Riccardo Milano

gabrielli EDITORI



© Il Segno dei Gabrielli editori 2021  
Via Cengia 67  
37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
tel. 045 7725543 – fax 045 6858595  
info@gabriellieditori.it  
www.gabriellieditori.it

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

ISBN 978-88-6099-465-3

*Stampa*  
Mediagraf spa, Padova, giugno 2021

*Progetto di copertina*  
Gabrielli editori

# INDICE

<i>Ringraziamenti</i>	13
<i>Prefazione</i>	
L'UTOPIA DI EMILIO GABRIELLI, UNA PROPOSTA DI FUTURO SOSTENIBILE	
<i>Paolo Farinella</i>	15
Excursus storico sintetico sul Giubileo	21
<i>Introduzione</i>	
UN CAMMINO CULTURALE	31
Un incontro illuminante	31
Nella sinagoga di Nazaret	33
Schema del lavoro	36
<i>Prima parte</i>	
CAMMINI DI CONVERSIONE	39
<i>Capitolo I</i>	
FIGLIO DI PIÙ POPOLI: UNA NARRAZIONE GIUBILARE	41
Popoli rinnovati in parità di speranza civile	43
Le agorà della memoria	44
Anche un sasso può diventare sacro	46
Una regione a statuto speciale	46
Un'economia della solidarietà	47
Un fatto nuovo, una prospettiva in cui tutti siamo coinvolti e sconvolti	49
<i>Capitolo II</i>	
DAL CONCILIO AL GIUBILEO	50
Padre nostro e debito pubblico: solo un libero giubileo può salvare il popolo italiano	50

## *Indice*

Il Vescovo e una nuova primavera ecclesiale	52
Habemus Papam: Franciscus I	53
Come mai tante consonanze?	54
Verso un permanente giubileo?	59

### *Capitolo III*

LA SPERANZA GIUBILARE TRA LE VETTE DEL BENE E GLI ABISSI DEL MALE	60
Le viscere di misericordia e l'orientamento della vita di Gesù e nostra	61
I 62 ricchi epuloni e i 3 miliardi e 600 milioni di poveri lazzari	62
Quale mondo stanno costruendo questi ricchi epuloni?	64
L'immiserimento della dignità dell'agricoltura	68
Figlie di Gerusalemme non piangete su di me...	70

### *Capitolo IV*

RIPOSARSI PER RIDARE "INTELLIGENZA" AL CAMMINO POPOLARE E GUSTARE IL RIVELARSI DELL'UNIVERSO COME CASA COMUNE	71
Riposare, a partire dal ritmo notte-giorno	72
Lo scardinamento della cultura del riposo settimanale	73
La Parola come luogo del riposo rigeneratore	74
Francesco che abbandona il cavallo	75
Un movimento ecumenico-giubilare che parta dal riposo	76
Il giorno dopo il sabato: Maria di Magdala...	77
La ferialità nuova	78
Verso la celebrazione di un anno sabbatico per dare riposo alla nostra casa comune: la terra e tutto ciò che essa contiene	79

### *Capitolo V*

DAL RIPOSO ALLA DEMITIZZAZIONE DELLA RICCHEZZA. MARTA AFFACCENDATA E MARIA AI PIEDI DI GESÙ	81
Nutrirsi di Vita per nutrire la vita e viceversa	82

L'affanno e la mancanza di senso	83
Verso una giornata settimanale di riposo universale	84
Riposare, meditare, medicare	85

### *Capitolo VI*

DEMITIZZARE LA RICCHEZZA E IL RELATIVO ISTINTO PROPRIETARIO	87
Alla ricerca di una concreta strada giubilare	87
Gesù e la proprietà privata	88
Gesù figlio del Creato	89
Vivere da Figli dell'uomo	90
Lascia che i morti seppelliscano i loro morti (per costruire libertà e pace)	93
Pedagogia della figliolanza	95
Il cambiamento relazionale tra il maschile e il femminile	96

### *Capitolo VII*

UNA VOLTA DIVENTATI TUTTI FIGLI E FIGLIE APPARE LA POSSIBILITÀ DI UNA NUOVA ECONOMIA	99
Mettersi in cammino da "servi" per passare dalla dissipazione alla ricomposizione dell'umano	101
L'uso democratico della tecnica	104
De-tecnicizzarsi per un pieno dispiegamento dell'umano	106

### *Capitolo VIII*

COSTITUZIONE ITALIANA E GIUBILEO	111
La fatica del vivere	114
Vivere e convivere	117
Il primo passaggio fondamentale: rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo della persona umana	119
Secondo passaggio: un grande dovere sta nel concorrere al progresso materiale e spirituale della società	121
Lavoro e autonomie locali	123
Promuovere la Pace	128

*Capitolo IX*

VERSO UN AMPIO E PERMANENTE GIUBILEO: IL SALUTO CHE SALVA	133
Il Giubileo: il saluto che salva	134
Dalla tristezza alla gioia	135
Salutare è “salutare”. Ogni saluto porta e dona salute e speranza	138
La vocazione giubilare di Gesù nasce nel Giordano di Giovanni	140
Ritorniamo alle due donne in attesa: la nostra forza	141
Dai pastori di pecore e capre la spinta a mettersi in cammino	143
Il bambino che diventa ragazzo (Gesù al tempio)	144
Quel saluto che parte dalla camera coniugale	145
Attenti al “separatore” ( <i>diabolos</i> , diavolo)	146
Una esemplare narrazione	147

*Capitolo X*

RICOMPORRE L'ANIMO POPOLARE PER MOLTIPLICARE IL PANE	153
La bellezza del Regno sta nella ricchezza delle relazioni	153
Riscoprirsi vivi	155
Da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi (Gv 6,1-13; Mc 6,33)	156
Commozione e compassione: i più profondi sentimenti popolari	158
Allora dove sta il popolo, dove si invera? Dove e come si esercita?	162
Prese dalle mani del ragazzo cinque pani e cinque pesci	162
Per una nuova ecologia bisogna diventare con Gesù pane disceso dal Cielo	164
Allora dove sta il popolo, dove si invera? Dove e come si esercita?	165

*Capitolo X*

LA CONCRETEZZA GIUBILARE. 1 <i>Un modo nuovo di vivere: dalla proprietà individuale alla proprietà popolare</i>	168
--	-----

La necessità di una conversione	171
C'è fame di terra, pane e lavoro	173
Cooperative Popolo del villaggio: una grazia per le comunità cristiane	175
Le città scoppiano: l'esigenza di una de-urbanizzazione	177
Orizzonti da riaprire	179
L'amore si fa universale: amare la terra, amare il prossimo	180
L'epopea del movimento monastico europeo e il monastero come cura	182
Il Covid e la relativa pandemia rivelano l'attuale degrado	183
L'Italia centrale e il terremoto del 2017: territorio capitale d'Europa	186

### *Capitolo XII*

LA CONCRETEZZA GIUBILARE. 2	
<i>Dall'esperienza gandhiana ai nostri giorni</i>	189
Una profonda e previa formazione	190
Riforma fondiaria e riforma della famiglia per comunità e popoli nuovi	193
Il fondamento della scuola è la famiglia-comunità-popolo	196
Le responsabilità educative degli architetti e degli urbanisti	199
Il popolo del villaggio e la lotta per debellare il potere centrale	199
Lontane sensazioni e alcuni ricordi: la trasformazione del rapporto tra potere e sovranità popolare	201
L'“organismo popolo” va vissuto, non organizzato	203
Condannati alla solitudine perché sordi e muti a causa della velocità. Guariti dal lento crescere insieme	205
L'esemplarità salvifica del giubileo nella guarigione del sordomuto	209
Ma il Padre non è più nella possibilità di dare pane buono	212

### *Capitolo XIII*

LA CONCRETEZZA GIUBILARE. 3	
<i>Ritessere i rapporti tra Nord e Sud</i>	214

## *Indice*

Un cammino di popolo che si inchina di fronte alla propria terra	219
Un concreto esercizio di memoria: un campo a due piani	221

### *Capitolo XIV*

DACCI SANTO SPIRITO LA NOSTRA RAZIONE DI OSSIGENO/RESPIRO QUOTIDIANO	225
Un cambiamento di cuori e di comportamenti per una ossigenazione del mondo	225
Il diritto a respirare	226
L'uomo nasce e vive in totale nudità e dipendenza: un combattimento spirituale	226
L'invasione delle seghe a motore	227
Un governo sovranazionale a difesa dell'ossigeno	227
L'Amazzonia casa ideale dello Spirito	228
Il dramma del Gelso centenario	229
Monito 1: ricercare il senso universale della vita	232
Monito 2: il cooperare rende solidi	232
Monito 3: stabilità per solide radici	233
Una proposta: perché non ripartire dalla Valpolicella del gelso centenario?	234
Amare il mondo per governare il proprio territorio	235

### *Seconda parte*

IL PADRE NOSTRO. SUGGELLO DEL CAMMINO GIUBILARE alla luce del debito pubblico	237
---	-----

<i>Premessa alla seconda parte</i>	239
------------------------------------	-----

PADRE NOSTRO E DEBITO PUBBLICO <i>Solo un libero giubileo può salvare il popolo italiano</i>	242
---	-----

<i>Primo quadro: la democrazia e la convivenza sociale sotto l'attacco del debito pubblico</i>	241
--	-----

Le contraddizioni del debito pubblico e dei fondi pensione	242
Ridurre il debito pubblico fino all'eliminazione	243

Alla ricerca delle responsabilità	244
Serpeggia una grande paura nel corpo sociale	245
<i>Secondo quadro: «Voi dunque pregate così: Padre nostro» (Mt 6,9)</i>	245
Il Padre nostro: una preghiera che vale 100 encicliche sociali	246
Quando la preghiera del Padre nostro invade la vita	247
Padre nostro che sei nei cieli	248
Sia santificato il tuo nome	249
Venga il tuo regno	250
Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra	250
Dacci oggi il nostro pane quotidiano	251
Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori	252
E non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male	254
<i>Terzo quadro: la cultura giubilare del Padre nostro e l'incontro tra Gesù e Zaccheo</i>	255
L'oggi di Gesù a Nazaret e la preghiera del Padre nostro	258
La preghiera del Padre nostro non può essere tradita	260
<i>Quarto quadro: le urgenze giubilari, oggi, in Italia</i>	262
Siamo in debito di Costituzione	262
Siamo in debito di denaro pubblico	265
Siamo in debito di ambiente	267
Siamo soprattutto in debito d'amore	269
<i>Quinto quadro: un giubileo per il popolo italiano e per la sua casa (lo Stato)</i>	272
Premesse	272
Il proprio popolo è il proprio prossimo	272
Vivere la cittadinanza è vivere di conversione	273
Vivere di conversione e di risurrezione è vivere nello e dello spezzare il pane (Dacci oggi il nostro pane quotidiano)	274
L'accumulo crea ansia e rende la vita angusta e difficile	276
<i>Sesto quadro: affidamento del progetto giubilare</i>	280

## *Indice*

Lo affidiamo alla divina Trinità	280
Lo affidiamo ai monaci e alle monache	280
Lo affidiamo ai laici e agli atei che amano la giustizia	281
Lo affidiamo alle varie Chiese cristiane	282
Lo affidiamo ai vari movimenti per la vita, per la pace, per la libertà, per la giustizia, per la difesa della Costituzione	282
Lo affidiamo alla Chiesa cattolica in Italia, perché noi siamo figli di questa comunità cristiana	283
Ai politici chiediamo...	285
<i>Quadro conclusivo: icone evangeliche di riferimento</i>	286
Prima icona: la vedova al tempio	286
Seconda icona: il buon Samaritano	286
Terza icona: «Venite, benedetti del Padre mio» (Mt 25,34); frutto di una fraternità vissuta e perciò riconosciuta	289
<i>Appendice</i>	
L'ESPERIENZA GIUBILARE DEGLI INDIOS IN AMERICA LATINA (XVI SECOLO)	291
<i>Postfazione</i>	
UN INVITO A MISURARSI CON LA CONCRETEZZA DELL'ECONOMIA <i>Riccardo Milano</i>	297
<i>Profili biografici</i>	305

## RINGRAZIAMENTI

Mi è stato donato molto da una varietà di persone e a questa alta età (84 anni) mi si offre la possibilità di dedicare, in un libro, i pensieri di una vita con un grazie per ogni parola stampata. Questo libro è dedicato a mia moglie Lidia, che mi ha rivelato un modo incantevole di essere donna e di vivere la femminilità soprattutto nelle e con le sue mani. Da lì la cura per sé, per me, per la crescita ordinata di tre figlie Maria Cecilia, Agnese e Lucia, ma anche per dare fondamento alla copisteria prima e alla casa editrice poi. Niente di tutto quel che c'è a servizio della cultura e dell'abitare umano in via Cengia 67, San Pietro in Cariano (Vr) ci sarebbe stato senza di lei. *Grazie!*

Per capire la genesi lontana di questo libro dobbiamo rian dare al 1961 quando uscendo dalla Chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma, oramai fidanzati maturi, si parlava della nostra futura organizzazione economica. In quell'occasione ci promettammo di impegnarci a vivere con il lavoro delle nostre mani, mettendo altresì in movimento un valore aggiunto sociale, il più significativo possibile. Fu quello il primo tassello del *nostro cammino giubilare* che poi andammo a suggellare nelle nostre nozze celebrate a mani nude, senza niente in mano ma con tanto amore nel cuore. La mensa dei poveri fu per diverse settimane la nostra sala da pranzo.

La solidarietà imprenditoriale camminò con la solidarietà sponsale e giubilare, facendo camminare la giustizia culturale che mi pacerebbe raccontare. Vi basti pensare che personalmente ho stampato la bellezza di 240milioni di pagine, per lo più, da alcuni, lette. Mentre stampavo un libro leggevo il manoscritto di un altro. Quanta creatività! Seppure nel sottofondo con il rumore delle macchine, a me divenute care, quel luogo di lavoro era il luogo del silenzio, dell'ascolto, della creatività e, per i contenuti conosciuti, della solidarietà e della giustizia.

Quante persone abbiamo abbracciato e accettato in famiglia editrice: uomini, donne, giovani, vecchi e bambini; uomini di cultura o semianalfabeti, veri salvatori della patria culturale. Era una gioia dietro l'altra aprire un libro ancora intonso. Il fruscio della "carta canterina" prendeva, dentro al cuore, il posto del corno giubilare.

Il cuore sta per mettersi a correre perché ripieno di commozione e di gratitudine nei confronti di questo popolo, pur nascosto, ma reso coeso da questa *lectio* (lettura) che pur privata si riveste di universalità per l'indirizzo della programmazione e per il bello che viene espresso. Popolo in continuo *rinnovamento* che è caratteristica tipica di ogni cammino di giustizia giubilare.

Non è, dunque, questo un libro scientifico e di profonda analisi esegetico-scritturistica del giubileo ebraico e cristiano. Non ha questa pretesa, perché non maneggio così bene la Scrittura. Ma è un altro motivo della sua realizzazione: c'è un'utopia per una palingenesi *ri-creativa* che queste pagine possono mettere in movimento. A chi rivolgersi per luce e forza adeguata? Per la nostra storia a Gesù di Nazaret.

*Emilio Gabrielli*

## *Prefazione*

### L'UTOPIA DI EMILIO GABRIELLI, UNA PROPOSTA DI FUTURO SOSTENIBILE

*Paolo Farinella*

Il libro, anzi “la lettera agli Amici” come familiarmente dice Emilio Gabrielli, non è un libro nel senso classico della editoria, pur avendone veste e forma. Esso è un desiderio che sogna un progetto per altro “già vissuto”, eppure “non ancora” realizzato, per utilizzare la geniale categoria del grande teologo Oscar Cullmann.<sup>1</sup> Occorre cercare ancora questa realizzazione in cammino perché manca una progettualità complessiva “politica” della società e della ecclesialità che dia il senso dell’insieme nell’unità dell’idea e nella molteplicità o diversità della composizione.

Il libro o “lettera” affettiva di Emilio non è nato a tavolino né nella ricerca speculativa in cui spesso si accomoda la teologia – o quello che resta di essa –, ma nel silenzioso ascolto delle rotative della macchina da stampa che, nell’imprimere ogni foglio, ne accarezzava le singole parole e quindi l’anima, di cui ogni parola, detta o scritta, è dotata perché porta in sé il germe della comunicazione interpersonale come mezzo primario di condivisione di vita.

Il tema del libro è la Vita in tutta la sua pienezza, fatta di terra e territori individuabili, di azioni politiche in parte sperimentate dall’autore (fu sindaco apprezzato di San Pietro in Cariano in Valpolicella), di speranze di fede (l’autore è un laico teologo) e anche un tessitore di reti tra il Veneto (il Veronese) e le zone terremotate del Piceno (dove sono le sue antiche radici) come anche con le *Agorà della memoria* dell’abazia di Fonte Avellana, in

<sup>1</sup> OSCAR CULLMANN, *Cristo e il tempo. La concezione del tempo e della storia nel Cristianesimo primitivo*, EDB, Bologna 1965, specialmente pp. 11-35.

provincia di Pesaro. Se dovessi sintetizzare la “visione”, metterei di fila alcune parole che insieme formano la costruzione base del sogno, che pur restando un’aspirazione, l’autore ha vissuto tutta la vita, insieme alla moglie Lidia e, in seguito, anche alle loro figlie che oggi continuano il lavoro di stampatori-editori. Le parole sono:

*Agorà della Memoria*, come flusso di vita sempre in azione.

*Agricoltura*, come fondamento della “cultura” generazionale.

*Comunità*, come misura laica e anche credente del “con-vivere” e del “con-dividere”.

*Ecclesialità*, come assunzione del paradigma vissuto dall’*uomo di Nazaret*.

*Eucaristia*, come “luogo” prototipo del convivio nella “spezzare il pane”.

*Giovani*, come stato di passaggio e custodi della Memoria ricevuta

*Giubileo*, come costante ritorno al *principio* nel segno della remissione di ogni debito.

*Terre Picene e Valpolicella*, una macroregione per una Europa nuova.

*Territorio*, come luogo dell’anima e geografia di cultura, simbiosi tra terra e interiorità.

*Economia*, come banco di prova delle prospettive precedenti.

Potrei continuare, formando un originale vocabolario essenziale, o se si vuole, un abbecedario per un nuovo *rinascimento* globale che assuma in sé non solo le arti in ogni loro forma espressiva, ma anche la terra e il suo contesto, la vita di relazioni tra i singoli e i popoli, la progettualità economica *giusta* che abbia come obiettivo il “benessere” integrale della persona, delle persone, dei popoli. Un rinascimento che abbia lo sguardo cosmico, sulla scia di Teilhard de Chardin<sup>2</sup> che cele-

<sup>2</sup> PIERRE TEILHARD DE CHARDIN, *La Messa sul mondo*, Queriniana, Brescia 2006; cfr. FABIO MANTOVANI, a cura di, *Dizionario delle opere di Teilhard de Chardin*, Gabrielli editori, San Pietro in Cariano (VR) 2006.

brava “La Messa sul mondo”. Oppure come Edward [Teddy] Goldsmith, autore di fama internazionale di opere scientifiche di ecologia. Questi, nel 2004, alla domanda: «Se prima di morire dovesse trasmettere a uno dei suoi figli o nipoti tre e solo tre idee essenziali, cosa gli direbbe?». Dopo avere riflettuto a lungo, Goldsmith rispose: «Sì, se dovessi tramandare solo tre idee, direi: *un orto, una comunità e la fede*».<sup>3</sup>

Il punto di partenza dell’utopia di Emilio Gabrielli è la sinagoga di Nazaret in Galilea in un sabato imprecisato dell’anno 27ca.<sup>4</sup>, quando un giovane rabbi, Yòshua bar Josèph – Gesù figlio di Giuseppe, falegname, intraprese la carriera di rabbi itinerante. La storia affidata alle Amiche e agli Amici, quasi in una conversazione nel tinello di casa della famiglia Gabrielli, parte anche da un’altra sinagoga, questa volta romana, quella che nel 1964, a concilio Vaticano II ancora in corso, gli indicò a Roma, Tommaso Federici il suo insegnante di Scrittura e relatore della tesi di laurea in teologia, come Emilio Gabrielli stesso narra nella introduzione (che qui riporto):

[Tommaso Federici a Emilio Gabrielli:] Mi devi promettere che *ogni Sabato* della tua vita andrai a Nazaret, alla sinagoga, ad ascoltare la catechesi da parte di Gesù su Isaia e li troverai le radici più profonde del Regno di Dio su cui lo stesso Gesù impianta, incardina la sua vita e su cui invita te, tua moglie e le figlie, ma anche me, a seguir-

<sup>3</sup> THIERRY JACCAUD, *Un orto, una comunità, la fede*, in GIANNOZZO PUCCI - JERRY MANDER SILVIA PÉREZ, et alii, *Per un nuovo paradigma. Il messaggio di Edward Goldsmith*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2011, p. 151. La citazione si trova anche nell’agevole libretto divulgativo di MAURIZIO PALLANTE, *Monasteri del terzo millennio*, Lindau, Torino 2013, p. 49. Sebbene da prospettive diverse e approccio più personale, Emilio Gabrielli è sulla scia di Maurizio Pallante che affronta le tematiche “emiliane” in prospettiva scientifica più strutturata e programmatica, pronta per essere applicata “politica-mente” a livello nazionale e planetario. Sia l’uno che l’altro sono “alternativi” alla situazione attuale che sta portando l’intero ecosistema alla distruzione. È il segno che questi contenuti, nonostante le difficoltà, i boicottaggi e le manipolazioni, in modo irreversibile si vanno facendo strada nella coscienza collettiva.

<sup>4</sup> Considerando che Gesù è nato nel 6/7 a.C. ed è morto a circa 36/37 anni nel 30.

ne l'esempio e a fare gruppo con Lui nell'inaugurare nell'immenso spazio e nel tempo infinito l'anno di grazia del Signore, l'anno del giubileo strapieno di una giustizia gioiosa.

Nazaret, dunque come punto di partenza e di arrivo, perché uno degli aspetti dell'operaio nazareno è che egli chiude sempre il cerchio, non lasciando mai aperta una iniziativa o progettualità. Gesù è concreto, così concreto che non parla mai astrattamente, ma utilizza solo immagini e argomenti "umano-terrestri": il campo, la vigna, gli uccelli, il mare, il bue, il grano, i bambini, i malati, ecc. Quando inizia il suo magistero di rabbi itinerante, non presenta un programma asettico, elaborato da un algoritmo, ma s'inserisce "dentro" una storia, di cui egli respira la vita e di cui si sente parte viva. Va in sinagoga, cioè nel luogo della comunità e riprende un progetto antico di almeno cinque o sei secoli che fa suo senza la presunzione di volere essere "nuovista" a ogni costo. Egli s'inserisce nel solco di una tradizione profetica e culturale che coinvolge il culto, la vita, le scelte di ogni giorno.

Un vero capovolgimento. Quante volte i suoi concittadini avevano letto le parole di Isaia, pronunciate da Gesù, eppure ora l'accento è nuovo, il tono è serio e l'attenzione resta fissa sul senso delle parole. Specialmente quando, concludendo la lettura, aggiunge la frase che deve avere sconvolto i presenti: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). *Oggi*, non ieri, non domani, non un giorno chissà, ma solo "oggi", qui e adesso. Deve ancora cominciare, ma egli dà per "fatto" il progetto programmatico: *oggi*. Quasi a voler dire che non si può sprecare il tempo delle decisioni perché il tempo scarseggia e il lavoro è tanto.

*Continua...*